

Alle radici della città l'impresa

Sommario

Il 72° Convegno Nazionale ANDE Marche “Alla ricerca della città ideale: impresa, cultura, territorio” vuole esplorare la struttura della città ideale quale spazio politico, sociale ed economico sede attiva e passiva dello sviluppo del territorio e della sua comunità. L'impresa è il motore del processo di formazione e trasformazione della città. Città e impresa sono due realtà che si evolvono in costante sinergia nel tempo. Tappe di questo percorso sono la città stato centralizzata dell'antichità, la città portuale e la città colonia, la città operaia illuminista post – rivoluzione industriale, la città di fondazione agricola, estrattiva e manifatturiera novecentesca, fino alla città sede finanziaria basata su pendolarismo e comunicazioni e alla città – megalopoli a tecnologia digitale del ventunesimo secolo. A questo percorso della città si è affiancato il parallelo evolversi dell'impresa, dalle imprese locali prevalentemente agricole alle imprese capitalistiche, alle multinazionali operanti nell'economia globale. Il futuro sviluppo di ipermegalopoli, già iniziato, costituirà la prossima sfida ai governi e all'impresa di domani.

1. Città e Impresa sono realizzazioni umane sorte ed evolute congiuntamente, da sempre indissolubilmente legate fra loro. Urbanistica, edilizia, produzione, distribuzione, infrastrutture, trasporti, comunicazioni, amministrazione, sono le chiavi evolutive di città e impresa nel corpo della storia. L'impresa è alla radice della città.
2. Secondo lo storico Roberto S. Lopez la città è “eretta da cittadini che hanno costruito mura e dato vita a istituzioni che definiscono uno spazio politico, sociale, economico”. Il motore di questo spazio è l'impresa. L'impresa è il sistema aperto per la produzione e lo scambio di beni e servizi promosso e gestito dall'imprenditore, costituito da strutture, infrastrutture, attrezzature, impianti, conoscenze, disponibilità finanziarie e normative amministrative alle quali si affiancano risorse umane legate da rapporti sociali.
3. Città ed edilizia, economia ed impresa coincidono di fatto nelle città - stato della remota antichità. Un esempio sono le città della civiltà minoica di Creta, dove la città ideale è la città – palazzo, residenza del sovrano, sede del potere, sede dell'immagazzinamento delle risorse territoriali, sede dell'amministrazione centralizzata della produzione e sede del controllo del commercio.

4. Lo sviluppo di stati a grande scala (impero marittimo di Atene, impero romano, imperi moderni) e il sorgere di città di grandi dimensioni richiedenti risorse superiori alle disponibilità locali ha portato allo sviluppo di città – satellite specializzate, sedi di controllo territoriale (colonie militari, colonie agricole), sedi di produzione (città industriali) e sedi commerciali e portuali (nodi di infrastrutture per trasporti a grande scala). Un esempio antico di città – satellite, progettata per gestire il traffico di beni nel bacino mediterraneo per la Roma imperiale, è la città portuale di Ostia sul Tevere, sede fra IV° secolo a.C. e IV° secolo d.C. di imprese commerciali e di trasporto marittimo e terrestre.

5. Un esempio più recente di città– satellite è la Trieste del portofranco marittimo (statuto concesso alla città da Carlo VI d'Austria nel 1719), città poi sviluppata nel corso del '700 da Maria Teresa d'Austria con un piano regolatore all'epoca d'avanguardia (Borgo Teresiano). L'edilizia e l'urbanistica sono dedicate alla gestione efficiente e al supporto logistico delle imprese commerciali e di trasporto, in particolare marittime (Canal Grande, Porto Vecchio, Squero). Le sedi amministrative (Municipio, Palazzo della Luogotenenza, oggi Prefettura, Palazzo della Borsa, Compagnia di Navigazione Lloyd Triestino, oggi Palazzo della Regione) sono organizzate attorno alla Piazza Grande (oggi Piazza Unità d'Italia).

6. La città ideale, progettata in termini di edilizia urbana come città nuova, estetica e razionale, è un tema ampiamente sviluppato nel Rinascimento, documentato in vari dipinti dell'epoca. La nuova città può trarre origine diretta dall'esigenza di comunicare e gestire il potere del committente. Un esempio di città ideale rinascimentale simbolo di potere è Pienza, la città che Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, ha fatto erigere nel 1459 da Bernardo Rossellino trasformando il proprio borgo natale di Corsignano in Val d'Orcia.

7. Esempi di città ideale rinascimentale realizzate per la gestione del potere militare sono invece le città – fortezza, diffuse in tutta l'Europa e supportate massicciamente dall'impresa edilizia dell'epoca. In Italia sono notevoli la città – fortezza di Terra del Sole, voluta da Cosimo de'Medici, e la città – fortezza di Palmanova, voluta dalla Repubblica di

Venezia. In queste realizzazioni esercita un ruolo primario, accanto all'impresa edilizia, l'impresa bancaria.

8. Con la rivoluzione industriale del '700, il crescente sviluppo demografico e le conseguenti necessità di produzione e distribuzione di beni, si afferma il modello illuministico di città ideale operaia quale soluzione razionale ai problemi causati a stato e imprese dall'inurbamento, causa dello spopolamento delle campagne e del disagio sociale del proletariato. La città operaia illuminista del '700 è capitalista, ha lo scopo di massimizzare il profitto (in particolare dei monopoli di stato) tramite l'ottimizzazione della produzione, ottenuta con la razionalizzazione della logistica d'impresa e della residenza della forza lavoro, disincentivando il pendolarismo operaio e minimizzando la dispersione organizzativa delle industrie. Un esempio è la città ideale delle Salines Royales de Chaux, realizzata in Francia nel 1773.
9. Uno sviluppo a finalità sia imprenditoriale che sociale della città operaia ideale di fine '700 è il modello di città – impresa integrata nella città – comunità della Real Colonia di San Leucio in Campania, costituita nel 1778 su progetto di Francesco Collecini per il re Carlo di Borbone quale colonia manifatturiera per le seterie. Lo statuto della colonia è non a caso del 1789, l'anno della rivoluzione francese. A tutti i lavoratori, sia autoctoni che immigrati, è assegnata una casa. E' prevista per i familiari la formazione gratuita nella scuola professionale dell'obbligo sia femminile che maschile, prima d'Italia. Le donne ricevono una dote dal re per sposare un appartenente della colonia. Esiste una cassa comune dove i lavoratori versano parte dei propri guadagni. Non c'è differenza tra gli individui qualunque sia il lavoro svolto. L'uomo e la donna godono di parità in un sistema esclusivamente meritocratico. E' abolita la proprietà privata ed è garantita l'assistenza agli anziani e agli infermi. Un esperimento all'epoca riuscito, che verrà in parte mutuato nei futuri villaggi operai fra '800 e '900, e che contiene spunti di riflessione validi ancora oggi nei riguardi del fondamentale problema umano e civile della riproduzione, manutenzione, controllo e gestione della forza lavoro autoctona e immigrata.
10. Sulla base degli esperimenti illuministi del '700 l'evoluzione dell'industrializzazione porta nell'800 al progetto e realizzazione di città ideali operaie di piccola scala, i villaggi operai, più efficienti e gestibili

per le imprese di famiglia specializzate. I villaggi operai in Europa e in Italia sono numerosi, in Inghilterra il modello tipico è Saltaire per l'industria laniera della famiglia Salt, in Francia è Noisel per l'industria del cioccolato della famiglia Menier (oggi della multinazionale Nestlè).

11. Un esempio di villaggio operaio legato a una impresa di famiglia in Italia, la famiglia Segre Melzi, è il borgo di Fusine a Tarvisio (toponimo derivato dalle antiche fucine per il minerale di ferro della zona), sede delle acciaierie Weissenfels, note soprattutto per la produzione di catene di acciaio a maglie saldate (catene per navi, per ruote di automobili).
12. Il villaggio operaio e le acciaierie Weissenfels di Fusine hanno radici secolari, dall'antica fucina con maglio ad acqua dei Conti Cilli del 1540, all'acquisizione della ditta Ceppinger & Co nel 1887 con la prima centrale elettrica del 1894 per le macchine semiautomatiche, al passaggio nel 1923 alla famiglia Guido Segre, gestione poi ereditata dopo il 1945 dalla moglie Ella Melzi e nel 1967 dal figlio, l'impresario Carlo Melzi. Oggi le acciaierie sono proprietà della giapponese Kito.
13. Il problema del sovraffollamento delle città, dello spopolamento delle campagne e dell'impatto su impresa e industria, indotti dalla crescita demografica e dalla rivoluzione industriale, fu affrontato teoricamente dall'urbanista inglese Sir Ebenezer Howard, che propose nel saggio "A Peaceful Path to Real Reform" del 1898 il concetto di città-giardino, un agglomerato urbano di dimensioni controllate capace di organizzare in modo equilibrato la popolazione e consentire un uso più razionale del territorio. Questo concetto è alla base delle città di fondazione agricole, industriali e manifatturiere del '900, caratterizzate in particolare in Italia dalle esplicite finalità di sostenibilità sociale delle esigenze di produzione.
14. Un esempio di città – giardino razionalista per lo sviluppo agricolo e l'imprenditoria della produzione di risorse alimentari è la città - borgata di Fertilia, realizzata in Sardegna fra il 1933 e il 1937 dagli architetti Arturo Miraglia e dal gruppo di Concezio Petrucci, Mosè Tufaroli, Emanuele Filiberto Paolini e Riccardo Silenzi.
15. A Fertilia, sorta nella zona della bonifica della Nurra vicino ad Alghero, l'investimento nel sociale è visibile nell'edilizia urbana, in particolare

negli edifici della scuola pubblica, dell'albergo per le maestranze e nel dopolavoro.

16. Ulteriori sviluppi organici delle città di fondazione legate alle imprese di interesse statale, in particolare estrattive (miniere di carbone), sono le città minerarie di Arsia in Istria e di Carbonia in Sardegna. Queste realizzazioni sono legate ai progetti industriale e urbanistico dell'imprenditore Guido Segre e dell'architetto Gustavo Pultizer Finali. Ambedue sono state gestite nel contesto dell'Azienda Carboni italiana (ACal) presieduta da Guido Segre, una azienda pubblica statale fondata a Trieste nel 1933 e attiva fra il 1935 e il 1954.
17. La città mineraria di Arsia in Istria, è stata eretta fra 1936 e 1937 per l'ACal di Guido Segre su progetto degli architetti Pulitzer, Ceppi, Lah e Kosovel. Contava all'epoca oltre 10000 abitanti ed era dotata di scuole, ospedale, campo sportivo, ufficio postale, cinema, albergo e chiesa.
18. La città mineraria di Carbonia in Sardegna, è stata eretta in 13 mesi fra 1937 e 1938 sempre per l'ACal di Guido Segre su progetto degli architetti Pulitzer, Ignazio Guidi e Cesare Valle, un progetto analogo a quello della città mineraria di Arsia. Era dotata come le altre città di fondazione di edifici pubblici, case per le maestranze, scuole e altre strutture sociali. Contava all'epoca oltre 29000 abitanti, con una produzione di oltre un milione di tonnellate di carbone all'anno dal 1940 al 1942, competitiva con analoghi insediamenti della Ruhr in Germania.
19. Una ulteriore evoluzione del concetto di città di fondazione fu negli stessi anni la Città Sociale Nuova Valdagno di Vicenza, promossa e realizzata tra il 1927 ed il 1944 dal conte Gaetano Marzotto per l'industria tessile laniera su progetto dell'architetto Francesco Bonfanti. Il progetto della Nuova Valdagno era insieme finanziario, speculativo e filantropico e portò alla realizzazione di un esperimento urbanistico e sociale di grande scala senza precedenti in Italia.
20. La Nuova Valdagno comprendeva le istituzioni sociali della Fondazione Marzotto (asilo nido, scuola materna, casa di riposo), gli impianti

ricreativi (piscina, stadio, dopolavoro aziendale, scuola di musica, teatro), la cittadella degli studi con le scuole elementari, la scuola media, i licei, l'istituto tecnico industriale con il museo delle macchine tessili, e le abitazioni per gli operai con al centro del quartiere la chiesa parrocchiale di S. Gaetano. Le strutture industriali dell'impresa tessile erano integrate all'urbanistica della città.

21. Dopo la seconda guerra mondiale il capitalismo occidentale evolve privilegiando la finanza rispetto all'economia. La gestione sociale e residenziale della forza lavoro viene affidata completamente allo stato, liberando l'impresa da questo carico. Città e impresa cambiano volto, si sviluppa enormemente l'industria del trasporto in particolare automobilistico e cresce il pendolarismo sia urbano che extraurbano. Si concentrano nei centri delle città (la City) le sedi gestionali e finanziarie, se ne allontanano le sedi industriali e le strutture residenziali operaie. Il centro finanziario di Manhattan con Wall Street a New York, la City di Londra in Inghilterra, Milano in Italia, costituiscono i nuovi modelli di sviluppo del sistema città – impresa della seconda metà del '900.
22. Il modello della City esaspera però il pendolarismo. Nel caso di Londra, nel '700 la maggior parte della popolazione viveva nella City. A fine '900 vi risiedono solo circa 8.000 persone, mentre circa 300.000 persone dal lunedì al venerdì fanno i pendolari per recarsi al lavoro. Le implicazioni e criticità sociali e operative di questo modello crescono con le dimensioni della città, che a causa dell'incremento demografico mondiale e delle tendenze sociologiche in atto tende a evolvere in megalopoli di decine di milioni di abitanti, con problemi progressivamente crescenti di sostenibilità ed efficienza tanto per la città che per le imprese.
23. Le difficoltà di gestione del modello megalopoli – pendolarismo dell'inizio del 21° secolo stanno riproponendo su scala aggiornata il concetto di città satellite specializzata per tipologia di impresa. Un esempio di attualità è la città nuova di Nanhui nel distretto di Shangai in Cina, in corso di realizzazione dal 2003. Dal 2020 Nanhui, nuova città ideale, ospiterà circa 1 milione di abitanti e sarà un centro residenziale, universitario, industriale e portuale integrato a Shangai, la megalopoli madre di oltre 24 milioni di abitanti nel 2017.

24. Il modello megalopoli – satelliti specializzati è destinato a evolvere ulteriormente nella città ideale del 21° secolo. L'ipermegalopoli del futuro ospiterà dinamicamente residenti, imprese, trasporti e reti digitali coordinando la produzione decentralizzata sul territorio nazionale. Questo modello è in corso di realizzazione a Jing-Jin-Ji, futura capitale della Cina, già oggi in costruzione, collegata con treni - missile e fondata sull'hi - tech, che prevede 130 milioni di abitanti su 100 mila chilometri quadrati,. L'ipermegalopoli del futuro integrerà necessariamente gestione, terziario, ricerca, distribuzione, comunicazione, energia, cultura: una nuova sfida per l'impresa di domani.

25. Conclusione.